

La mia Napoli



Ma io strillo
pe' tte
e p' 'a terra mia,
schiava 'e mille catene,
martire 'e mille curtielle,
comm' a tte,
ca for' 'o vascio
assetata,
vestuta nera
immobile
aspiette ca s'appiccica ncielo 'a luna.

[Salvatore Palomba, *Vestuta nera*, 1975]

Fiore della luna

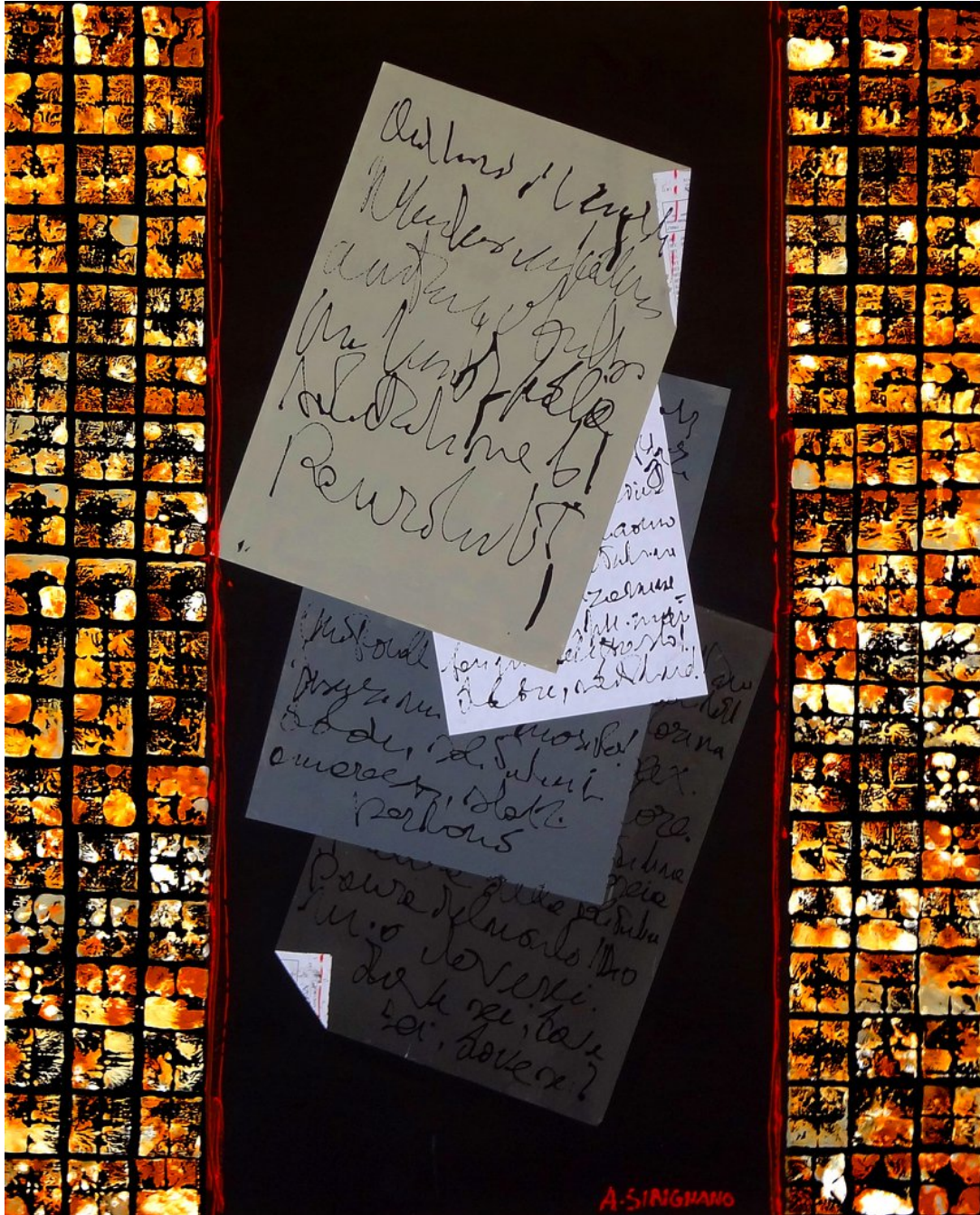


Δέδυκε μὲν ἂ σελάννα
καὶ Πληΐαδες· μέσαι δὲ
νύκτες, παρὰ δ' ἔρχεται ὥρα·
ἔγω δὲ μόνα κατεύδω

È tramontata la luna
insieme alle Pleiadi
la notte è al suo mezzo
il tempo passa
io dormo sola.

[Saffo, *Tramontata è la luna*]

Angosciosa follia

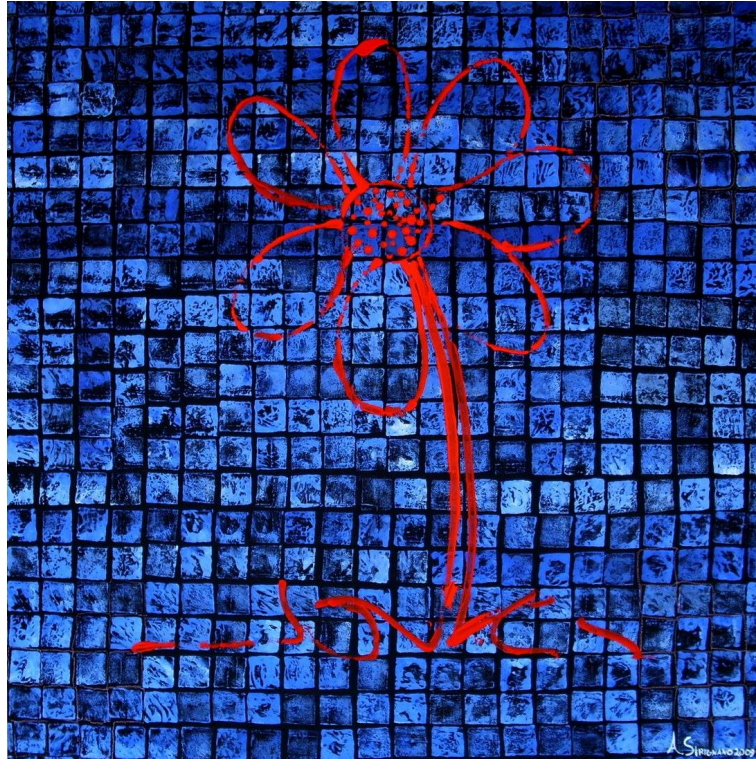


Much Madness is divinest Sense –
To a discerning Eye –
Much Sense – the starkest Madness –
’Tis the Majority
In this, as All, prevail –
Assent – and you are sane –
Demur – you’re straightway dangerous –
And handled with a Chain

Molta follia è divino buon senso
per chi sa vedere.
Molto buon senso, completa follia.
Ma è la maggioranza che prevale,
in questo come in tutto il resto.
Acconsenti? Sei sano di mente.
Obietti? Sei pericoloso, e certo
si farà bene a incatenarti subito.

[Emily Dickinson, *Much Madness is divinest Sense*, 1890]

Fiore nell'universo



Lange bevor
Wir uns stürzten auf Erdöl, Eisen und
Ammoniak
Gab es in jedem Jahr
Die Zeit der unaufhaltsam und heftig
grünenden Bäume
Wir alle erinnern uns
Verlängerter Tage
Helleren Himmels
Änderungen der Luft
Des gewiß kommenden Frühjahrs.

Noch lesen wir in Büchern
Von dieser gefeierten Jahreszeit
Und noch sind schon lange
Nicht mehr gesichtet worden über unseren
Städten
Die berühmten Schwärme der Vögel.
Am ehesten noch sitzend in Eisenbahnen
Fällt dem Volk das Frühjahr auf.

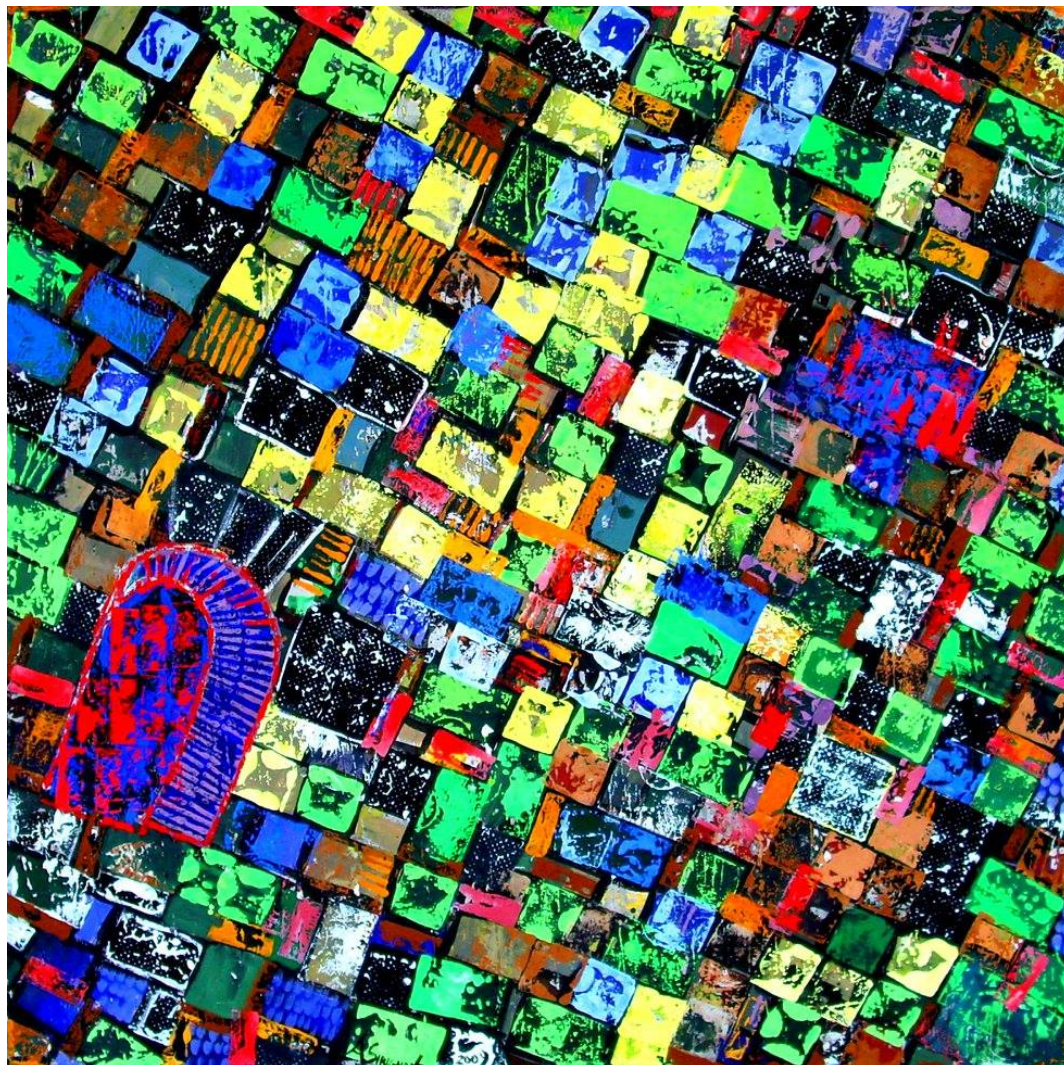
Die Ebenen zeigen es
In aller Deutlichkeit.
In großer Höhe freilich
Scheinen Stürme zu gehen:
Sie berühren nur mehr
Unsere Antennen.

Molto tempo prima.
Che ci gettassimo su petrolio, ferro e
ammoniaca
C'era ogni anno
Il tempo degli alberi che verdeggiano
irresistibili e violenti.
Noi tutti ricordiamo
I giorni più lunghi
Il cielo più chiaro
L'aria mutata
Della primavera destinata a venire.

Ora leggiamo nei libri
Di questa celebrata stagione
E pure da molto tempo
Non sono stati scorti sulle nostre
città
I famosi stormi di uccelli.
La gente ancora seduta sui treni è la prima
A sorprendere la primavera.

Le pianure la mostrano
Nell'antica chiarezza.
Certo negli alti spazi sembrano passare
tempeste:
Esse toccano solo le nostre antenne.

La porta dell'anima



Versi come vessilli sulla pagina.
ma quali devono essere i colori,
quali terre indicare?
Semplicemente sventolano,
sono linee e contorni,
sono il panno e la forma.

[Valerio Magrelli, da *Nature e venature*, 1987]

Riciclo



Mi adagio nel mattino
di primavera. Sento
nascere in me scomposte
aurore. Io non so più
se muoio oppure nasco.

[Sandro Penna, *Mi adagio nel mattino*, 1927-1936]

Prato con fiori



Zuletzt werde ich vielleicht
wie als Kind
wenn ich allein war
wieder freundlich grüßen:
»Guten Morgen, Fräulein Blume«
»Guten Abend, Herr Baum«
und mich verbeugen
und sie mit der Hand berühren
und mich bedanken
daß sie mit ihre Zeit gegönnt haben

Nur daß sie mir antworten
und auch »Guten Morgen«
und »Guten Abend« sagen
werde ich dann
nicht mehr glauben

Oder vielleicht doch wieder?
Davor habe ich Angst

Alla fine forse
saluterò di nuovo gentilmente
come da bambino
quando ero solo:
«Buon giorno, signor fiore»
«Buonasera, signor albero»
inchinandomi e toccandoli con la mano
li ringrazierò
per avermi concesso il loro tempo

Solo che mi rispondano
dicendomi anche loro «Buon giorno»
e «Buona sera»
non lo crederò più

O forse sì?
È di questo che ho paura

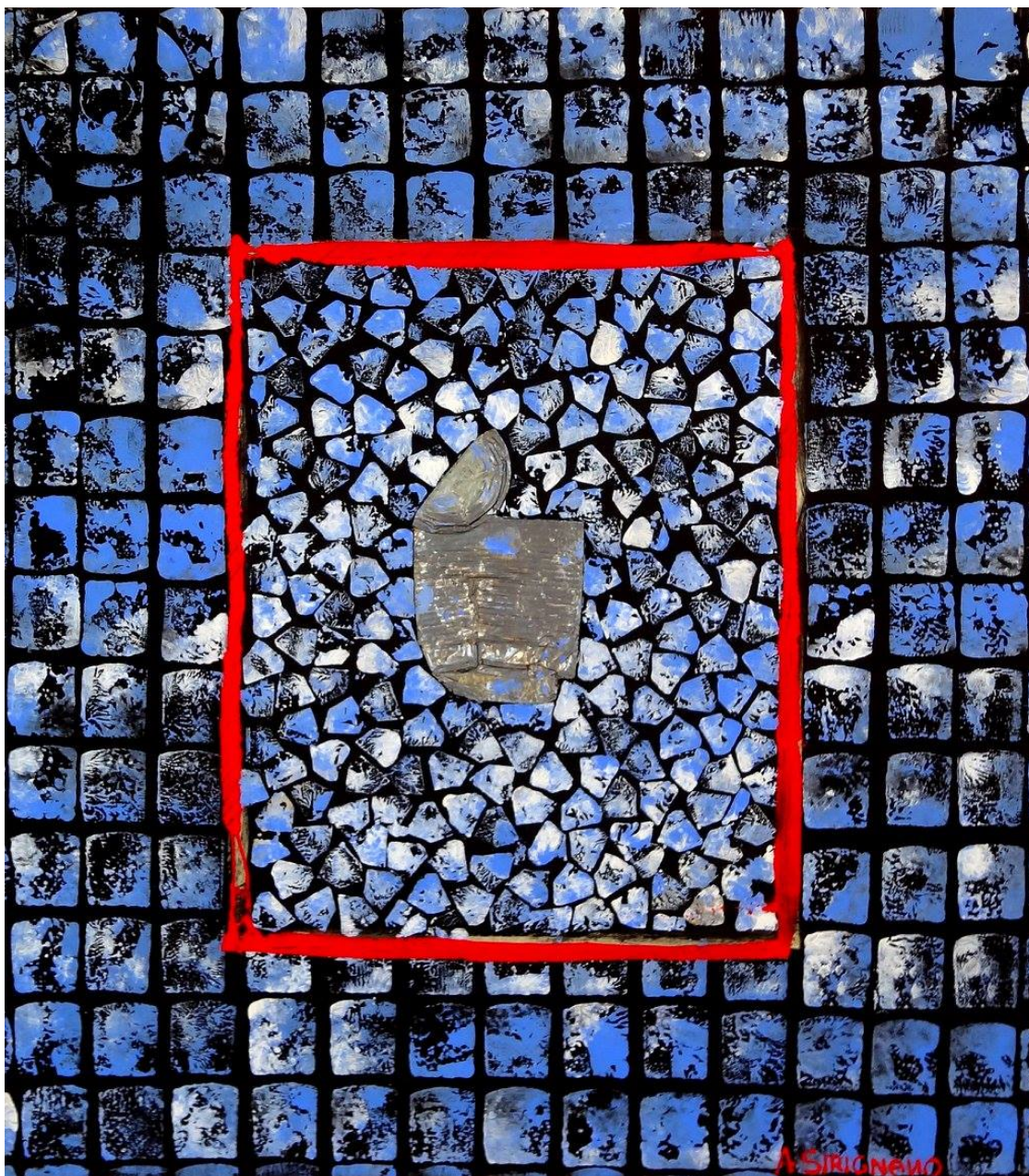
Omaggio a Totò



Tutte hanno scritto 'e Napule canzone appassionate,
tutte 'e bellezze 'e Napule sò state decantate:
da Bovio a Tagliaferri, Di Giacomo a Valente;
in prosa, vierze e musica: ma chi po ddì cchiù niente?

[da Antonio De Curtis, *Zuoccole, tammorre e femmene*, 1964]

Riciclo n°2



Tant de forêts arrachées à la terre
et massacrées
achevées
rotativées.

Tant de forêts sacrifiées pour la pâte à
papier des milliards de journaux attirant
annuellement l'attention des lecteurs sur
les dangers du déboisement des bois et
des forêts.

Tante foreste strappate alla Terra
e massacrate
distrutte
rotativizzate.

Tante foreste sacrificate per la pasta da
carta ai miliardi di giornali che attirano
annualmente l'attenzione dei lettori sui
pericoli del disboscamento delle selve e
delle foreste.

[Jacques Prévert, *Tant de forêts*, 1955]

La mia croce



Cristo ogni tanto torna,
se ne va, chi l'ascolta...
Il cuore della città
è morto, la folla passa
e schiaccia – è buia massa
compatta, è cecità...

[Giorgio Caproni, *Arpeggio*, 1968]

Muro



Suppuntate da trave cuore e ssante,
vedite mure 'nfracetate 'e chiante,
mure ca mme so' care e c'aggio amato
e mo ne sento 'a dint' 'e ssenghe 'o sciato.

Addò 'o lamento passa pe' nu canto,
addò 'o martirio a nuje nun ce fà santo;
cu 'o terramoto sempe areto 'a porta,
vedite 'e respirà gente già morta.

[Gennaro Esposito, *Addò millanne fa nce songo nato*, 1994]

Implosione solare

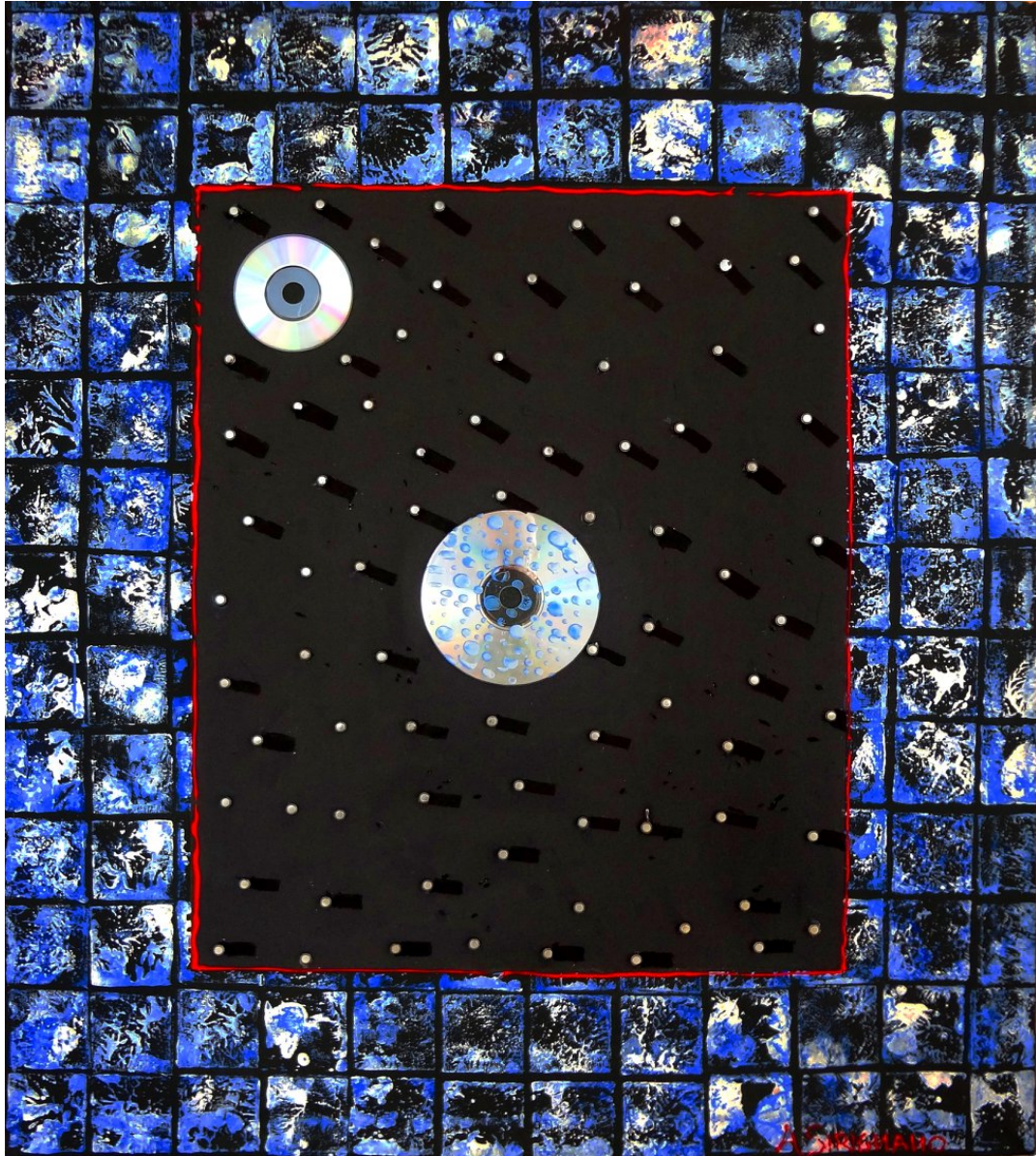


Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.

Poi come s'uno schermo, s'accamperanno di getto
alberi case colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto...

[Eugenio Montale, *Forse un mattino*, 1925]

Sordità nell'universo



Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!.. Perché dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? Il Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiché abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.

[da Filippo Tommaso Marinetti, *Manifesto del futurismo*, 1909]

Mare

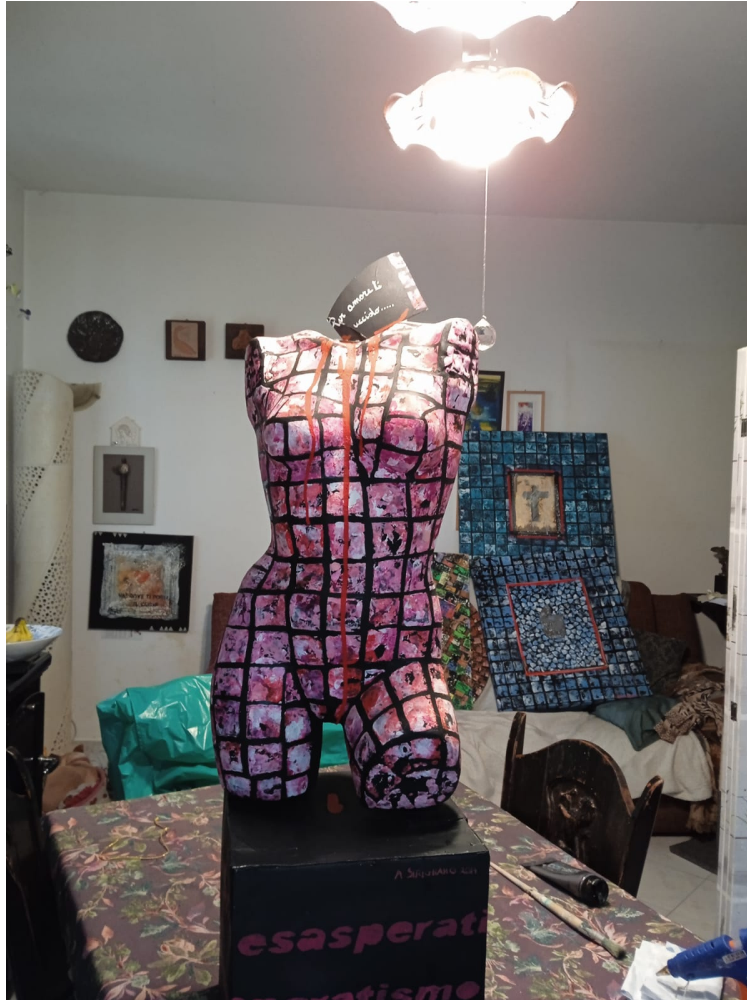


İşte geldik gidiyoruz
hoşça kal kardeşim deniz
biraz çakılından aldık
biraz da masmavi tuzundan
sonsuzluğundan da biraz
ışığından da birazcık
birazcık da kederinden
bir şeyler anlattın bize
denizliğin kaderinden
biraz daha umutluyuz
biraz daha adam olduk
işte geldik gidiyoruz
hoşça kal kardeşim deniz....

Ed ecco ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare
mi porto un po' della tua ghiaia
un po' del tuo sale azzurro
un po' della tua infinità
e un pochino della tua luce
e della tua infelicità.
Ci hai saputo dir molte cose
sul tuo destino di mare
eccoci con un po' più di speranza
eccoci con un po' più di saggezza
e ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare.

[Nazim Hikmet, *Arrivederci fratello mare*, 1951]

Femminicidio



Sangre mía,
de alba,
de luna partida,
del silencio.
de roca muerta,
de mujer en cama,
saltando al vacío,
Abierta a la locura.
Sangre clara y definida,
fértil y semilla.
Sangre incomprensible gira,
Sangre liberación de sí misma,
Sangre río de mis cantos,
Mar de mis abismos.
Sangre instante donde nazco adolorida,
Nutrida de mi última presencia.

Sangue mio,
di alba,
di luna tagliata a metà
del silenzio.
della roccia morta,
di donna in un letto,
che salta nel vuoto,
Aperta alla pazzia.
Sangue chiaro e nitido,
fertile e seme,
Sangue che si muove incomprensibile,
Sangue liberazione di se stesso,
Sangue fiume dei miei canti,
Mare dei miei abissi.
Sangue istante nel quale nasco sofferente,
Nutrita dalla mia ultima presenza.

[Sandra Chàvez, *Sangre nuestra*, ante 2011]

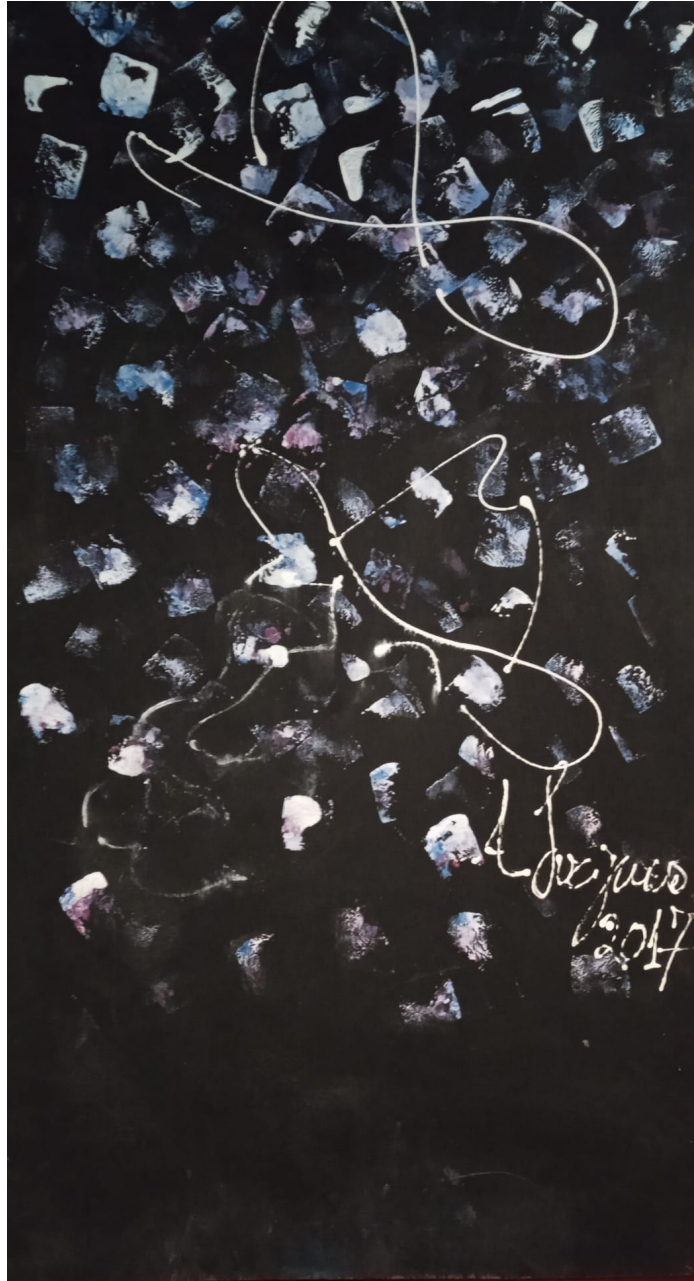
Va' dove ti porta il cuore...



Io canto le donne prevaricate dai bruti
la loro sana bellezza, la loro “non follia”
il canto di Giulia io canto riversa su un letto
la cantilena dei salmi, delle anime “mangiate”
il canto di Giulia aperto portava anime pesanti
la folgore di un codice umano disapprovato da Dio.
Canto quei pugni orrendi dati sui bianchi cristalli
il livido delle cosce, pugni in età adolescente
la pudicizia del grembo nudato per bramosia.
Canto la stalla ignuda entro cui è nato il “delitto”
la sfera di cristallo per una bocca “magata”.
Canto il seno di Bianca ormai reso vizzo dall’uomo
canto le sue gambe esigue divaricate sul letto
simile ad un corpo d’uomo era il suo corpo salino
ma gravido d’amore come in qualsiasi donna. [...]
Io canto l’impudicizia di quegli uomini rotti
alla lussuria del vento che violentava le donne.
Io canto i mille coltelli sul grembo di Vita Bello
calati da oscuri tendoni alla mercé di Caino
e canto il mio dolore d’esser fuggita al dolore
per la menzogna di vita
per via della poesia.

[Alda Merini, *Canto delle donne*, 2005]

Il cappello di Totò



C'è un'ape che si posa
su un bocciolo di rosa:
lo succhia e se ne va...
Tutto sommato, la felicità
è una piccola cosa.

[Trilussa, *La felicità*, 1927]

La simbiosi dell'anima



Nessuno può, nel proprio male,
morire inalterato: più saldo dell'esametro
che sussurra alla memoria e alla stanza
accarezzata da una nube musicale,
è indicare il bene e il male, la sostanza
di ciò che sopravvive alla sua sorte.

[da Milo De Angelis, *Costruzione con i fiammiferi*, 1999]